

HÉRITAGE(S)

Formazione e trasmissione del patrimonio culturale valdese

a cura di Daniele Jalla

con la collaborazione di
Gabriella Ballesio, Marco Baltieri, Antonio De Rossi,
Vittorio Diena, Marco Fratini, Matteo Rivoira

CLAUDIANA - TORINO

Daniele Jalla

è membro del Seggio della Società di Studi Valdesi. Storico di formazione, funzionario e dirigente della Regione Piemonte dal 1980 al 1994, dal 1994 lavora presso la Città di Torino, di cui coordina i Servizi museali.

Presidente di ICOM Italia dal 2004 è anche membro del Consiglio superiore dei beni culturali e docente a contratto di museologia presso l'Università di Torino. Nella sua attività di ricerca si è interessato in particolare di storia orale, di storia della deportazione e di museologia e museografia, su cui ha pubblicato numerosi saggi e alcuni volumi.

Il volume contiene gli Atti del XLVI Convegno di studi sulla Riforma e sui movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice, 2-3 settembre 2006)

Il convegno ha goduto del finanziamento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Il presente volume è stato realizzato con il contributo della Regione Piemonte - L.R. 58/78.

I S B N 978-88-7016-781-8

© Claudiana srl, 2009
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
E-mail: info@claudiana.it
Sito web: www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

14 13 12 11 10 09 1 2 3 4 5 6

Copertina: Umberto Stagnaro

Stampa: Digital Print Service s.r.l., Segrate (Mi)

In copertina: Stemma della Società di Studi Valdesi ideato da Paolo Paschetto nel 1941.

CARTOGRAFIA

MARCO FRATINI

La definizione territoriale “Valli valdesi” è una costruzione storica sviluppatasi nel corso degli ultimi tre secoli e il cui aspetto caratterizzante è senz’altro quello religioso. Le rappresentazioni cartografiche di questa area geografica costituiscono pertanto un esempio significativo della molteplicità di funzioni politiche, militari, culturali, scientifiche e non ultimo simboliche che la cartografia ha svolto nel corso dell’età moderna, vero e proprio strumento di manipolazione di una realtà *in fieri*, anziché pura e semplice registrazione di avvenimenti (o una sorta di “fondale” per la storia).

Le rappresentazioni cartografiche (e topografiche) di questo territorio in età moderna (fra Cinque e Ottocento) manoscritte e a stampa sono consultabili principalmente presso l’Archivio di Stato di Torino, la Biblioteca Reale e l’Archivio Storico della Città, l’Archivio Storico del Comune di Pinerolo, la Biblioteca Valdese e la Biblioteca della Società di Studi Valdesi a Torre Pellice e presso vari collezionisti privati.

La cartografia del Cinquecento, anche di produzione sabauda, fornisce delle Valli valdesi un’immagine ancora imprecisa, data la rilevanza strategica ed economica non certo primaria di queste valli (anche per via dell’assenza di vie di transito non paragonabili alle valli di Susa o di Tenda). Anche una carta dettagliata come quella di Giacomo Gastaldi del 1555, la più autorevole raffigurazione cinquecentesca del Piemonte, divulgata anche dal *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelio e fonte per la *Pedemontana Regio cum Genuensium territorio et Montisferrati marchionatu* di Gerardo Mercatore del 1589, è imprecisa nella corografia e nella distribuzione delle località, lacunosa nell’indicazione delle vallate (è assente la Val San Martino) e della rete viaria.

Una radicale trasformazione si verifica nel corso del Seicento, non soltanto per via dello sviluppo tecnico della disciplina (culminante, per il territorio sabauda, nella *Carta generale de’ Stati di S.A.R.* di Giovanni Tomaso Borgonio del 1680 poi in quella versione perfezionata da Giacomo Stagnone del 1772), ma soprattutto a causa delle vicende storiche legate ai conflitti di religione. La più importante testimonianza di questo cambiamento è la *Carta delle tre valli di Piemonte*, elaborata dal pastore

valdese Valerio Grosso (ca. 1585-1649), pubblicata in una prima versione datata 1640 in *The History of The Evangelical Churches of the Valleys of Piemont* (Londra 1658) di Samuel Morland, e una decina di anni più tardi nell'*Histoire générale des Eglises Evangéliques des vallées de Piémont; ou Vaudoises*, di Jean Léger (Leida 1669). La rappresentazione frontale dei territori popolati dai valdesi (dalla Val Po alla Val Pragelato), accompagnata dallo stemma (apparso per la prima volta nel 1640 sul frontespizio della *Lucerna Sacra* del Grosso) suona come un'esplicita dichiarazione di identità territoriale. Data la ricchezza di dati che compaiono sull'immagine, questa carta fu imitata e usata come modello per molte rappresentazioni di parte riformata e cattolica.

Proprio a fine Seicento, dopo le Pasque Piemontesi e ancor di più a seguito del Rimpatrio, le carte iniziano a registrare la denominazione del territorio come «Le quattro valli» (Vincenzo Coronelli 1689-90: «...già Seggio delli Calvinisti, detti Barbetti, cacciati dall'Armi di S.M. Cristianissima»; e Jean Baptiste Nolin 1690: «...vallées de Piémont, qu'habitent les vaudois ou barbets»), che evolve successivamente nelle «Vallées des Vaudois» del geografo francese Nicolas De Fer (1693), approdo del processo di territorializzazione dei valdesi che – scandito da editti, proibizioni, campagne militari e messaggi propagandistici – durerà ancora per tutto il Settecento. La cartografia del XVIII secolo, acquisita tale definizione, fornisce ormai anche di questa porzione del Piemonte una visione tecnicamente più precisa e ingegneristica, ma sempre meno caratterizzata storicamente.

L'interesse per lo studio delle testimonianze cartografiche relative specificamente al territorio delle valli Pellice, Chisone e Germanasca è piuttosto recente, a partire da un articolo di David RIVOIR (1925), con un'attenzione anche alla produzione otto-novecentesca, seguito in questo da due brevi contributi di Osvaldo COÏSSON (1957 e 1973). Nel 1997 Nadia PERNACI pubblica il primo contributo scientifico che fornisca una lettura dettagliata delle principali carte di età moderna; negli anni successivi le fonti sono lette in chiave di storia religiosa nell'ambito del processo di territorializzazione dei valdesi (LUSSO 1999; LUSSO 2001; TRON 2001; FRATINI 2001; FRATINI 2003; FRATINI 2007). Poco sviluppata resta invece la lettura delle carte in qualità di fonti per l'analisi delle trasformazioni del territorio e del paesaggio: insediamenti abitativi e produttivi, infrastrutture comunicative e difensive, geografia delle colture, distribuzione delle risorse naturali, decifrazione toponomastica.

Bibliografia

- O. COÏSSON, *Étude sur la cartographie des Vallées Vaudoises*, in «BSSV», 101, 1957, pp. 63-70
- O. COÏSSON, *Cartographie des Vallées Vaudoises*, in «BSSV», 133, 1973, pp. 77-80
- M. FRATINI, *La «Carta delle Tre Valli di Piemonte» di Valerio Grosso e la sua diffusione europea fra Sei e Ottocento*, in «BSSV», 189, 2001, pp. 47-73
- M. FRATINI, *Storie di frontiera e pratiche di confine nelle valli valdesi*, in «La beidana», 47, 2003, pp. 1-18
- M. FRATINI, *Una frontiera confessionale. La territorializzazione delle Valli valdesi del Piemonte nella cartografia del Seicento*, in *Confini e frontiere: un confronto fra discipline*, a cura di A. Pastore, Milano, FrancoAngeli, 2007, pp. 127-143
- M. FRATINI, M. TAGLIERO, scheda III.2.2. *Le Valli valdesi*, in *Alpi da scoprire. Arte, Paesaggio, Architettura per progettare il futuro*, a cura di A. De Rossi, G. Sergi, A. Zonato, catalogo della mostra (Susa, Exilles, Bardonecchia, 2008), Borgone di Susa, Edizioni del Graffio, 2008, p. 201
- Il Glorioso Rimpatrio dei Valdesi. Realtà e immagine*, a cura di A. de Lange, catalogo della mostra, Torre Pellice, Società di Studi Valdesi, 1989
- L'immagine delle Valli valdesi nella cartografia dal '500 al '700*, a cura di G. Lusso, catalogo della mostra (Torre Pellice, Civica Galleria d'Arte Contemporanea "Filippo Scropo", 13 agosto – 10 ottobre 1999; Roma, Società Geografica Italiana, marzo-aprile 2000), Torino, Claudiana, 1999
- F. JALLA, *Iconografia di Enrico Arnaud (1643-1721)*, in «BSSV», 173, 1993, pp. 55-78
- A. LONGHI, *Pinerolo e le valli valdesi*, in *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda*, a cura di M. Viglino Davico, Torino, Celid, 2005, pp. 563-575
- N. PERNACI, *La rappresentazione cartografica delle Valli Pellice, Chisone e Germanasca in età moderna e contemporanea*, in «BSSV», 180, 1997, pp. 36-64
- D. RIVOIR, *Étude sur la Cartographie des Vallées Vaudoises*, in «BSSV», 47, 1925, pp. 68-75
- D. TRON, *La definizione territoriale delle Valli valdesi dall'adesione alla Riforma alla Rivoluzione francese*, in «BSSV», 189, 2001, pp. 5-26

M. VIGLINO DAVICO, *La cartografia e la difesa delle terre «di qua e di là de' monti»*, in *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabauda*, a cura di M. Viglino Davico, Torino, Celid, 2005, pp. 17-87, 25-26.